

La DC, lacerata dallo scontro interno, blocca l'azione della Regione contro la crisi

50 mila a Palermo, un monito a chi non vuole ancora capire

Occorre una risposta chiara ai drammatici problemi dell'emergenza siciliana. L'unità deve prevalere sulle diversità di orientamento ideologico e politico



Anziani braccianti e ragazze durante il corteo di venerdì in occasione dello sciopero generale

Dalla nostra redazione
PALERMO — È stato un grande, imponente, sciopero generale, il più massiccio che la Sicilia ricordi. La giornata di lotta del 28 e la mobilitazione unitaria e di massa che l'ha preceduta e la seguirà, si intrecciano saldamente col momento di « stretta » cui la vicenda dell'insedia regionale è arrivata per effetto dell'irresponsabile chiusura della Dc in un tormentato travaglio su questioni di potere. La riunione della direzione regionale democratica, convocata dopo una serie di rinvii ieri a Palermo, non è ancora iniziata quando questa edizione del giornale va in macchina. Dal chiarimento interno al partito è stato criticato l'atteggiamento « così è auspicabile » una risposta chiara ai drammatici problemi dell'emergenza siciliana, che con lo sciopero del 28 hanno trovato ieri l'altro a Palermo un momento di efficacissima illustrazione visiva.

so, larghe fasce di imprenditori, le cooperative, le amministrazioni locali — consente di rilanciare, su un nuovo terreno, il ruolo della regione. Si tratta di una occasione da non perdere: ma per raggiungere questi obiettivi occorre sconfiggere il « partito » dell'inflazione, della recessione e della emarginazione della Sicilia e del Mezzogiorno. Che significa, infatti, rilanciare ed attuare oggi l'accordo regionale? Significa — e su questi obiettivi, si badi, seppur con difficoltà si era trovato due settimane fa l'accordo tra le forze dell'unità, prima che in casa di sciopero i litigi tra le correnti — permettere alla Regione di fron-

teggere la crisi con provvedimenti e strumenti « eccezionali », caratterizzati dall'urgenza, attraverso un « piano d'emergenza » che mobiliti tutte le vaste risorse finanziarie che la Sicilia ha a sua disposizione; avviare la « programmazione regionale »; venire incontro alla « fame di democrazia » espressa dalle giovani generazioni, consentendo l'applicazione della legge sul preavvicinamento al lavoro, con un intervento integrato regionale; attuare la riforma dell'apparato assistito e centralizzato dell'amministrazione della regione ed il decentramento di poteri e funzioni amministrative agli enti locali; moralizzare la vita pubblica ed avviare in con-

creto ed in profondità un nuovo modo di governare. Questa piattaforma, volta a guidare la Sicilia fuori dalla crisi e ad affermare una nuova prospettiva di lavoro e di una nuova politica economica dello Stato e della Regione, ha avuto, abbiamo detto, con la giornata di lotta del 28 ottobre, la sanzione di un forte sostegno popolare nella unità di massa realizzata in piazza a Palermo. Una unità che deve prevalere — è questo il punto che la Dc è chiamata a risolvere — sulle diversità di orientamento ideologico e politico, sui vecchi egoismi di potere, sui particolarismi corporativi.

V. VA.

Continua la mobilitazione nel Messinese per l'occupazione e l'applicazione delle leggi regionali

Azienda per azienda i braccianti denunciano arbitrii, evasioni e violazioni dei contratti

A Milazzo e a Barcellona proseguono le assemblee dei lavoratori - La lotta delle raccoglitrice di olive

Dal nostro corrispondente
MESSINA — È una lotta contro l'arretratezza, contro i mali antichi dell'agricoltura nel Sud: le paghe da fame per orari estenuanti, la disoccupazione, l'abbandono delle terre, il « scorporato », l'arroganza degli agrari. A S. Agata di Militello, ad Acquedolci e a Caronia, tre paesi dei monti Nebrodi, nella zona occidentale della provincia, centinaia di raccoglitori di olive si battono in questi giorni per il rispetto del contratto di lavoro e per l'occupazione. A Nizza di Sicilia, un comune della fascia jonica, squadre di braccianti disoccupati girano di azienda in azienda per denunciare le violazioni alle norme sul collocamento, lo sciopero dei contratti, le evasioni dei contributi. A Ponte di Naso, un paesino dei Nebrodi, una

sessantina di braccianti, reclutati da un grosso commerciante di Barcellona per la raccolta dei limoni, scioperano da giorni per il rispetto del contratto. Nei magazzini ortofruttili di Milazzo e di Barcellona, i due comuni più importanti della provincia, si susseguono a catena le assemblee di lavoratori in agitazione per il rinnovo del contratto, scaduto ormai da 14 anni. Quattro centri di mobilitazione e di lotta, in quattro zone diverse del territorio messinese, riuniti però in un unico disegno da un denominatore comune, da un obiettivo identico. « Un obiettivo che sarebbe troppo semplice identificare con il pagamento del salario contrattuale e dei contributi », osserva il compagno Carmelo Biondo, segretario provinciale della Federbraccianti-CGIL — in realtà la lotta dei braccianti è

prima di tutto lotta per l'occupazione, per l'applicazione delle leggi regionali, per lo sfruttamento razionale delle risorse. È, insomma, una battaglia per una agricoltura rinnovata, libera dai lacci che la soffocano: lo sfruttamento della mano d'opera, la degradazione delle colture, l'abbandono delle terre. Una battaglia combattuta proprio in un momento nel quale le condizioni dell'agricoltura in provincia si appesantiscono. Basta citare il fenomeno dell'estendersi delle terre incolte e mal coltivate, che sono già arrivate sulla soglia dei centomila ettari. E non vale certo a smentire le dimensioni e la gravità di questi fenomeni l'arrivo di segnali di direzione opposta, il recente accordo Biondo, segretario provinciale della Federbraccianti-CGIL — in realtà la lotta dei braccianti è

grari della zona compresa tra Milazzo e Barcellona che proprio in queste settimane hanno fatto arrivare i trattori sui loro latifondi, abbandonati da anni. Un risveglio di interesse per la terra? Una improvvisa volontà di coltivarla sul serio, di farla rendere al meglio? Niente di tutto questo, e lo hanno denunciato con forza, in una recente assemblea di braccianti, i rappresentanti zonalisti dell'Alleanza coltivatori siciliani e dell'U.C.I. L'arrivo dei trattori sulle terre per gli agrari, non è altro che una reazione di difesa contro il pericolo del varo di una legge sulle terre incolte e mal coltivate e, ancora, contro la possibilità dell'assegnazione dei latifondi invariati dai rovi a cooperative di giovani decisi a rimetterli a nuovo. A Messa a confronto con questa realtà, la lotta dei

braccianti in provincia assume il valore di uno sforzo vigoroso per aprire la strada ad una concezione diversa dell'agricoltura e, insieme, per conquistare condizioni di vita e di lavoro più umane. Proprio per questo si battono le raccoglitrice di olive, reclutate casa per casa, a centinaia, in paesi, dai « scorporati » e portate sui campi a lavorare più di nove ore al giorno per tremila lire. E ancora per questo si riuniscono in assemblee, a dispetto delle minacce dei padroni, i mille lavoratori dei magazzini ortofruttili, in maggioranza donne tra i 16 e i 20 anni, che per dieci o dodici ore al giorno ammassano frutta e verdura nelle cassette per vedersi consegnare, a fine giornata, l'elemosina di cinque o sei mila lire.

Bianca Stancanelli

Convegno a Pisticci sulle prospettive del settore chimico-tessile in Basilicata

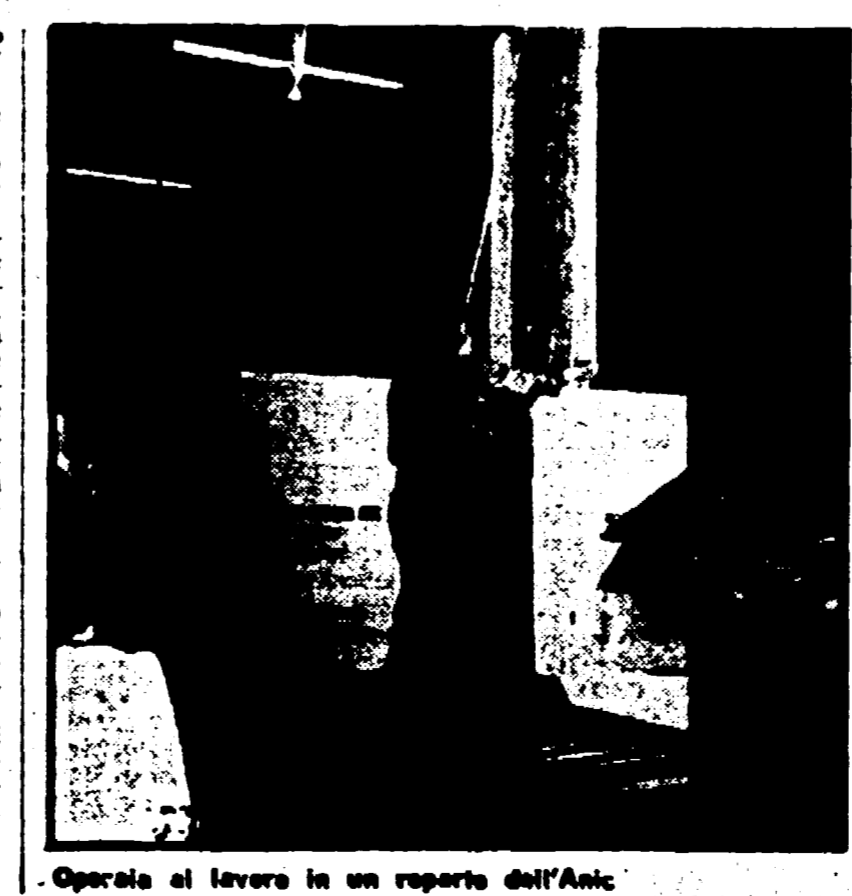
ANIC: raggiunto l'accordo, ora facciamolo rispettare

Dal nostro corrispondente
MATERA — Si è svolto venerdì 28 presso il quartiere residenziale dell'Anic di Pisticci il convegno indetto dalla Federazione provinciale lavoratori chimici sulla situazione del settore chimico tessile e sulle prospettive produttive e occupazionali nella regione Basilicata. Il dibattito è stato aperto da una relazione di Aristide Prussa dal titolo provocatorio: « La Puglia provinciale e concilio » da Pietro Simonetti segretario regionale della CGIL. Erano presenti oltre 200 delegati, dei consigli di fabbrica di quasi tutte le aziende regionali del settore tra cui la Gommacfer, la Liquefichimica di Ferrandina e quella mediana di Tito, la Feneloper, la Impex-Buro e altre. Il sindacato di polizia ha dato la sua adesione; erano presenti giovani della Lega dei disoccupati, l'assessore regionale alle attività produttive, Viti, il sindaco di Pisticci compagno Nicola Cataldo. Frezza ha aperto i lavori denunciando il carattere di stallo dello sviluppo del set-

toro chimico tessile in Basilicata, tipico esempio di scelte sbagliate operate negli anni passati; esiste oggi una incapacità produttiva delle fibre e al tempo stesso si assiste alla colpevole inerzia del governo nella elaborazione di un piano di settore. Frezza ha inoltre parlato delle lotte che hanno portato a risultati importanti come l'accordo firmato il 9 settembre all'Anic di Pisticci. Dopo un articolato dibattito cui hanno portato un contributo numerosi sindacalisti, lavoratori, rappresentanti dei consigli di fabbrica, ha preso la parola Pietro Simonetti il quale ha posto l'accento sul carattere offensivo e non difensivo delle lotte del sindacato oggi. Simonetti ha detto che è necessario adeguare le strutture sindacali alla gravità della situazione economica e sociale che anche il dibattito aveva evidenziato. Per far sì che questo convegno non rimanga lettera morta Simonetti ha quindi formulato alcune proposte di mobilitazione: innanzitutto si tratta di dare attuazione all'

accordo dell'Anic e partendo di qui legare l'iniziativa all'interno di tutto il settore. Il segretario regionale della CGIL ha quindi affermato che l'accordo deve essere pienamente attuato al suo ruolo e a non dare quei problemi di unità registrati nelle lotte di certe aziende, muovendosi nella difesa della struttura produttiva della nostra regione. Questa politica è oggi la sola che possa offrire un terreno comune di lotta con le larghe schiere di giovani disoccupati. Simonetti ha concluso ricordando che il prossimo appuntamento di lotta del 15 novembre prossimo e la manifestazione che i lavoratori lucani terranno a Roma prossimamente. A conclusione del convegno si è svolta una assemblea generale degli oltre tremila lavoratori dell'Anic in preparazione della prima conferenza di produzione prevista per il prossimo mese. Alla assemblea era presente Danilo e retta della segreteria della Pule nazionale.

Michele Pace



Operata al lavoro in un reparto dell'Anic

Convegno a Palermo sulle lotte contadine

Dalla nostra redazione
PALERMO — Pagine troppo spesso dimenticate della storia d'Italia, le lotte del movimento contadino siciliano nella fase cruciale che da Giovinetti alla offensiva fascista, saranno al centro di un grande convegno di studi storici che sarà il primo ciclo della presidenza dell'assemblea regionale siciliana, promosso dall'Alleanza coltivatori siciliani e dall'Istituto Carlo Cerulli in preparazione a Palermo.

Il convegno che si svolgerà venerdì 25 novembre nella sala rossa del Palazzo del Normanni (sede dell'assemblea regionale) vedrà la partecipazione di una qualificata serie di studiosi.

Ad un'introduzione del professor Giuseppe Giarrizzo, dell'Università di Catania, seguiranno tre relazioni del prof. Carlo Marino, dell'Università di Palermo su « Contadini e blocco agrario nell'età giolittiana » del prof. Giuseppe Micciché, dell'Istituto siciliano per la storia italiana su « Lotte e movimenti contadini negli anni dell'1920 » del professor Antonio Checco dell'Università di Messina su « Le campagne siciliane e il fascismo negli anni vent' ».

V. VA.

A causa dell'ennesimo guasto dell'acquedotto in Val d'Agri

Fino alla fine di quest'anno acqua con il contagocce a Potenza e in venti comuni

Le risorse idriche ci sono ma vengono distribuite male - Spinte campanilistiche e demagogiche - Soluzione in un ente regionale

Costituita l'associazione di studenti medi a Isernia

Nostro servizio
ISERNIA — Con un'assemblea generale di tutti gli studenti medi di Isernia svoltasi nell'aula magna dell'Istituto tecnico Enrico Fermi, si è costituita l'associazione degli studenti, che già si è data precisi obiettivi di lavoro. Si è molto discusso sul tema dell'occupazione, conclusivo approvato a grande maggioranza dagli studenti presenti a questo dibattito. L'iniziativa è stata preceduta da decine e decine di assemblee e riunioni che hanno visto la partecipazione massiccia degli studenti democratici che si riconoscono nella linea dell'associazione.

È stata nettamente battuta, nel corso dell'assemblea, la linea dello scorporo, della contrapposizione portata avanti da esponenti minoranti, che mirava a rompere il clima unitario che si era determinato nelle scuole. Prima grossa discriminazione è stata posta nei confronti della violenza e dell'atteggiamento demagogico, che si è manifestato in alcune parti della riforma e sulla necessità di introdurre, nelle specifiche realtà dei vari istituti, elementi anticipatori della riforma. A tal proposito è stata lanciata la proposta di organizzare gruppi di studio di materie non incluse nell'attuale corso di studi, che, nelle ore pomeridiane, svolgano tale attività.

Altre proposte sono state discusse per migliorare le condizioni di studio dei pendolari, che, nella realtà isernina, rappresentano la maggior parte della popolazione scolastica. Una grossa attenzione è stata posta sui problemi dell'occupazione, e si è ritenuto necessario un collegamento stretto con le lotte dei disoccupati e del movimento dei lavoratori. Per questo l'assemblea ha partecipato le tre organizzazioni sindacali, CGIL, Uil e Uilma, ribadendo l'impegno assunto dal movimento sindacale in direzione di un reale allargamento della base produttiva, in una realtà come la nostra, in cui il problema della disoccupazione assume caratteri molto preoccupanti.

e. d. l.

Denunciati anche favoritismi
Interrogazione del PCI sulla squadra annonaria di Foggia

FOGGIA — Il gruppo consiliare del PCI ha presentato una interrogazione al sindaco di Foggia e all'assessore all'Ammonda per conoscere quali sono state le ragioni che hanno indotto l'amministrazione comunale a ridimensionare notevolmente la squadra annonaria.

Un'interrogazione del gruppo consiliare comunista intende porre all'attenzione delle forze politiche della città un problema che è molto importante per la tutela e la difesa soprattutto dei consumatori. Altro problema che viene sollevato riguarda il metodo interno perseguito nella formazione della squadra annonaria, evitando i soliti favoritismi.

'Autonomi' impongono prezzi ridotti alla mensa universitaria

BARI — Autorizzazione « selvaggia » alla mensa universitaria di via Guinetto Fortunato. Un gruppo di studenti « autonomi » ha obbligato il caselliere a far pagare solo 50 lire un pasto completo già normalmente (350-400 lire) al di sotto dei costi reali. Questa autorizzazione è praticata nei confronti di tutti, non solo degli studenti universitari, ma anche dei tanti estranei all'università che frequentano la mensa.

Gettano via coltelli e punteruoli prima della perquisizione

PESCARA — I detenuti del carcere di Pescara con un espediente ingegnoso e attuato con rapidità sono riusciti ad evitare una denuncia per detenzione di armi improprie « preparate » nelle celle, mentre scattava il dispositivo per una capillare perquisizione del reclusorio. Nel corridoio del carcere, dalle celle, sono piovuti alla rinfusa sui pavimenti dei corridoi tutti gli « strumenti » che certamente sarebbero stati sequestrati dagli agenti e dai carabinieri: coltelli, preparati affilando con pazienza le impugnature metalliche delle posate da tavola, punteruoli rudimentali.

A Cepagatti casi di scabbia e di salmonellosi

PESCARA — Le autorità sanitarie dell'autorità di Pescara e del comune di Cepagatti stanno attuando una serie di misure preventive di disinfezione dopo alcuni casi di salmonellosi e scabbia verificatisi nel paese. In particolare, si sarebbero avuti venti casi di salmonellosi presso altrettanti commercianti della cittadina. I risultati sarebbero stati verificati invece nelle cucine. Gli edifici sono stati ripuliti e disinfestati.

Operati al lavoro in un reparto dell'Anic

Un ente regionale, dunque, che abbia come obiettivo il soddisfacimento delle esigenze idriche potabili, irrigue, industriali della Basilicata, sulla base delle previsioni connesse al futuro sviluppo ma che garantisca, contestualmente, la richiesta della Puglia, facendosi carico delle questioni legate allo sviluppo delle aree interne e dell'irrigazione delle due regioni.

Dal nostro corrispondente
POTENZA — La notizia è ormai ufficiale: ancora per due mesi l'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese continuerà ad erogare l'acqua alla città di Potenza e agli altri 20 comuni serviti dall'acquedotto del Basento, con il contagocce per non più di 5 ore giornaliere consecutive a causa dell'ennesimo guasto (il quarto nel giro di due mesi) all'impianto di sollevamento dell'acquedotto, in Val d'Agri.

È passato più di un anno dalla conferenza sul problema dell'approvvigionamento idrico della città di Potenza, nel corso della quale l'assessore ai Lavori Pubblici Lovaglio disse (come a memoria): «... è innanzitutto necessario che venga destinata alla rete di Potenza una quota consistente di acqua « caduta » per evitare che la città, rifornita quasi esclusivamente di acqua sollevata, venga a trovarsi, come spesso accade, priva di ogni rifornimento nel momento in cui manca l'energia elettrica o si verificano avarie alle pompe... » Senza volerlo, l'assessore è diventato « vate di scorta » all'impianto di sollevamento di acqua « caduta » che doveva essere ricavata dalle sorgenti Fossa Cupa e S. Michele, è rimasta solo un ricordo.

Il problema è sempre lo stesso: la mancanza di una seria programmazione, ai diversi livelli, per una razionale utilizzazione delle risorse idriche della Basilicata, perché — va detto chiaramente — l'acqua c'è ed è sufficiente sia per la regione lucana che per quella pugliese ma viene distribuita male. Non manca, invece che in questo momento di disagio, spiccia sull'esasperazione popolare per rilanciare il discorso tutto qualunquistico e corporativo della « proprietà » lucana delle sorgenti e della « espropriazione » della Puglia che « ne su e c'ha la Puglia che ».

In ogni caso, infatti, quanti demagogicamente si richiamano alla necessità di realizzare un acquedotto lucano, visto come unica soluzione del problema, si affrettano in questi giorni a tirare fuori dal cassetto la petizione, popolare, bella e pronta per la regionalizzazione delle acque lucane, chiedendo ai cittadini di firmarla.

E non è facile, discutere serenamente con le casalinghe che non riescono nemmeno a trovare i piatti dopo le 14, con gli infermieri degli ospedali sempre più esasperati, con chi non riesce ad avere un goccio d'acqua in casa.

Tutti sono concordi: la colpa è della Puglia. La verità invece è un'altra. Le disponibilità idriche (Vila Basilicata) sono state e sono tuttora oggetto di vari studi e censimenti, alcuni dei quali discorsivi, anche perché è necessario generare il presente. Invece, per la Basilicata, non si definisce la « quantità », dovuta a vari fattori, ma tutti gli studiosi sono concordi nel ritenere che i fiumi Sinni, Agri, Basento, Cavone, Bradano costituiscono un patrimonio idrico la cui consistenza non ammette dubbi di sorta alcuna: gli studi dello stesso CNR dimostrano che l'acqua c'è ed in abbondanza. La questione è di una sua migliore utilizzazione e distribuzione sia attraverso infrastrutture (dighe, invasi) e opere che attraverso il rifacimento della vecchia rete di condotte, in modo da diminuire le perdite calcolate intorno al 12 per cento, per il solo Acquedotto del Basento.

Tutto ciò non attenua le grosse carenze di bilancio dell'EAP: il piano generale degli acquedotti approvato nel 1964, con proiezione al 2015, risulta completamente inadeguato, in quanto redatto senza alcun rigore scientifico sia per quanto riguarda le valutazioni dei fabbisogni delle « popolazioni » che per quanto riguarda l'individuazione delle « risorse » idriche disponibili e quindi si pongono innanzitutto il problema di procedere alla predisposizione di un nuovo piano. Inoltre, il rapporto che l'EAP continua ad instaurare con i Comuni, gli Enti Locali è contrassegnato da un atteggiamento di autoritarismo incomprensibile e di scarsa collaborazione, come è il caso di questi giorni del guasto all'impianto di sollevamento dell'acquedotto del Basento. Per questo, la proposta della costituzione di un ente per gli acquedotti lucani, formulata da tempo in Consiglio regionale, da parte delle forze politiche democratiche — cioè, di un ente per la gestione degli impianti idrici, trova un suo fondamento.

Un ente regionale, dunque, che abbia come obiettivo il soddisfacimento delle esigenze idriche potabili, irrigue, industriali della Basilicata, sulla base delle previsioni connesse al futuro sviluppo ma che garantisca, contestualmente, la richiesta della Puglia, facendosi carico delle questioni legate allo sviluppo delle aree interne e dell'irrigazione delle due regioni.

Arturo Giglio

PORTARCI VIA UN TV COLOR ZOPPAS SENZA PAGARLO NON E' REATO.

color subito il finanziamento che ti dà subito un TV Color Zoppas

QUI

da **PINOMU SUPERMOSTRA DEL MOBILE** Piazza S. Maria, 22 SASSARI Tel. 235025